

Mostra

EPOPEE CELESTI

Art Brut nella collezione Decharme

Dal 1° marzo al 19 maggio 2024

A cura di: Bruno Decharme, Barbara Safarova,
Caroline Courrioux, Sam Stourdzé



Mose Tolliver, Senza titolo, 1970 ca.
Vernice glicero su compensato, 38 x 47 cm
© Collection Bruno Decharme

Dal 1° marzo al 19 maggio 2024, l'Accademia di Francia a Roma - Villa Medici presenta la mostra *EPOPEE CELESTI. Art Brut nella collezione Decharme*, che riunisce una selezione di **180 opere** della collezione di **Bruno Decharme**, una vera e propria panoramica sull'art brut.

Il concetto di art brut è attribuito al pittore francese **Jean Dubuffet** (Le Havre, 1901 - Parigi, 1985) che a partire dal 1945 diede vita a una collezione di oggetti e opere realizzati da pazienti di ospedali psichiatrici, detenuti, emarginati, solitari, persone "fuori dal sistema". Questi **creatori autodidatti** producono senza preoccuparsi dello sguardo degli altri e partecipano alla nascita di nuovi linguaggi, invenzioni o tecniche.

VILLA MÉDICIS

Nel libro *L'Art Brut préféré aux arts culturels (L'Art Brut preferita alle arti culturali)*. Parigi, Galerie René Drouin, 1949), Jean Dubuffet definisce l'art brut come "opere eseguite da persone che non possiedono alcuna cultura artistica, in cui quindi il mimetismo, a differenza di quanto accade tra gli intellettuali, ha un ruolo scarso o assente, per cui gli autori si basano solo (...) sul proprio background e non sui cliché dell'arte classica né sull'arte alla moda. Qui assistiamo all'operazione artistica pura, cruda, reinventata in tutte le fasi dal suo creatore, sulla sola base dei suoi impulsi".

L'art brut ha sempre scosso la storia dell'arte e nutrito spiriti refrattari alle regole, mettendo in discussione non solo le nozioni tradizionali di arte e creazione ma anche quelle di normale e patologico. Ma chi sono gli artisti di questo particolare genere, testimoni di un altro universo, estranei a movimenti e privi di influenze stilistiche? Si tengono, o vengono tenuti, al di fuori della cultura delle belle arti, dei codici e dei luoghi che la costituiscono: scuole, accademie, musei, fiere...

Se il terreno in cui si muove l'art brut è quello dell'"uomo comune all'opera", come ha affermato Dubuffet, si può anche sostenere che il destino di costui sia fuori dal comune, caratterizzato da un legame tra la Storia e la vita privata dell'artista, in cui diventa impossibile scindere l'uno dall'altro.

Le opere qualificate come art brut, che costituiscono la collezione di Bruno Decharme e che gli anglosassoni definiscono **outsider art**, danno prova di notevole creatività, in diretto contatto con le anomalie del mondo contemporaneo: guerre, distruzioni, ingiustizie sociali ed economiche, violenza sui minori (Henry Darger), immagini di propaganda e di regimi oppressivi (Ramon Losa, Lázaro Antonio Martínez Durán, Alexander Lobanov).

A volte, l'isolamento, la reclusione o l'esilio spingono l'artista a rifugiarsi in un'esplorazione fantastica dell'universo (Adolf Wölfli), a reinventare un mondo parallelo (Aloïse Corbaz), o a evocare spiriti, fantasmi, creature ibride e bestie mostruose che non hanno mai smesso di popolare il nostro inconscio collettivo.

Figure antropomorfe, geografie intime, disegni talismano, mappe mentali, templi indiani e architetture barocche compongono questo viaggio ai margini raccontato nella mostra. Ai confini dell'immaginario, persi nella realtà, bagnati di stelle, gli "outsider" ridisegnano costantemente i contorni di un universo che inventano a poco a poco. Con le sole bussole della libertà e dell'alterità, raccolgono, accumulano, riempiono, decifrano, scuriscono, distorcono, amplificano, riordinano, costruiscono. Si imbarcano senza filtri in grandi epopee celesti.

L'ossessione e la perseveranza del collezionista Bruno Decharme, che ha dedicato la sua vita a costruire passo dopo passo una delle più importanti collezioni di art brut a livello internazionale, ci invita a mettere in discussione le nostre certezze per provare a rivolgere uno sguardo benevolo sul concetto stesso di creazione, avanzando l'idea che creare un mondo sia creare un'opera.

Il catalogo della mostra è pubblicato in collaborazione da **Empire** e da **Villa Medici**.

**Gustavo Giacosa, *Notes pour une histoire de l'art brut en Italie*
(Note per una storia dell'art brut in Italia)**
Dal catalogo della mostra

"Se la storia dell'arte italiana è stata segnata dai suoi artisti di genio, non sorprende che la devozione quasi religiosa per la bellezza delle loro opere abbia impedito di volgere lo sguardo verso un'arte nata ai margini, radicalmente estranea ai tradizionali canoni estetici. Tra le possibili chiavi di lettura, possiamo scegliere quella che lega l'art brut al contesto della storia italiana attraverso due momenti chiave: prima la nascita dei dispositivi e delle istituzioni psichiatriche, poi la loro messa in discussione e abrogazione. [...] Nel nostro Paese l'"arte dei pazzi" raccolta da Jean Dubuffet aveva il suo equivalente nella cosiddetta *arte pazzesca*, come la definiva l'antropologo criminale Cesare Lombroso. Nelle carceri torinesi e negli ospedali psichiatrici del XIX secolo, egli raccolse oggetti e documenti che lo aiutarono a consolidare la sua tesi sull'uomo criminale e la devianza innata. [...]

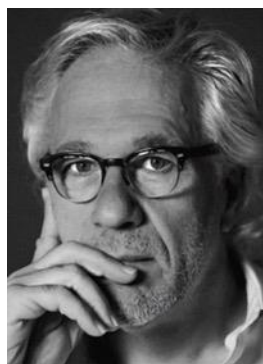
Nei primi decenni del XX secolo non fu solo chi era recluso nei manicomi e nelle carceri a creare queste opere, ma anche artisti disinteressati al riconoscimento ufficiale da parte del mondo dell'arte, [come Simon Rodia]. (...) Nel 1959, alla Galleria d'Arte moderna di Verona, furono esposti per la prima volta in Italia lavori di Adolf Wölfli e Aloïse Corbaz, accanto a opere provenienti dall'atelier dell'ospedale psichiatrico di San Giacomo alla Tomba. [...] Il grande interesse per il legame tra *espressione artistica* e *terapia psichiatrica* si manifestò tra il 1950 e il 1970 con il proliferare di laboratori in cui venivano proposte diverse attività artistiche a scopo esplicitamente curativo e in una prospettiva riabilitativa. È in questo clima di rispettosa attenzione all'espressione degli altri che ha potuto lavorare pienamente Carlo Zinelli, il primo artista italiano rappresentato nella Collection de l'Art Brut di Losanna. A partire dal 1978, con la promulgazione della legge 180 e la trasformazione di quelli che erano ospedali psichiatrici in strutture aperte, si sono moltiplicati i laboratori creativi. [...]

VILLA MÉDICIS

[Oggi] in Italia si percepisce un aumento della sensibilità per l'art brut, grazie a importanti mostre come "The Museum of Everything", tenutasi alla Pinacoteca Agnelli di Torino nel 2010, o il "Palazzo enciclopedico" della Biennale di Venezia del 2014, ma anche grazie ai lavori di ricerca sul campo. [...] Senza aspettare il riconoscimento delle istituzioni culturali, due importanti collezioni private hanno recentemente aperto spazi espositivi e di studio: la Casa dell'Art Brut, a Mairano di Casteggio, e SIC12 artstudio, a Roma. [...] La mostra *Epopée Celesti* a Villa Medici ne è un'ulteriore prova. Contribuisce ad ampliare le nostre prospettive, a indicarci percorsi liberi, gratuiti e disinteressati, sempre controcorrente rispetto alla mercificazione dell'arte globalizzata."

La collezione Decharme

Questa collezione, avviata alla fine degli anni '70 e divenuta oggi un punto di riferimento, riunisce quattrocento importanti artisti dell'art brut dal XVIII secolo ai giorni nostri. Nel 1999 Bruno Decharme fonda l'associazione abcd (art brut connaissance & diffusion), un laboratorio di ricerca diretto da Barbara Safarova, il cui lavoro si concretizza nell'organizzazione di mostre, nella pubblicazione di libri e nella produzione di film. Una parte di questa collezione, conservata dalla sua famiglia, è presentata nella mostra *Epopée Celesti*. abcd-artbrut.net



Bruno Decharme

Dopo gli studi in filosofia e storia dell'arte, Bruno Decharme diventa regista. La scoperta della collezione dell'art brut di Jean Dubuffet, a metà degli anni '70, è per lui decisiva. Da allora divide il suo tempo tra il cinema e la sua collezione. Nel 2021, ha donato quasi mille opere al Musée national d'Art moderne - Centre Georges Pompidou di Parigi. È membro del comitato direttivo per l'art brut presso la Bibliothèqu e Kandinsky - Centre Pompidou.



Barbara Safarova

Barbara Safarova è produttrice cinematografica, dottoressa in lettere ed estetica, presidente dell'associazione abcd, ed è stata curatrice di progetti per il Collège international de philosophie. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni sull'art brut e ha co-curato mostre in Francia e all'estero. Ha appena completato un'antologia dedicata a testi di autori americani sull'art brut (di prossima pubblicazione per JRP Éditions). È membro del comitato direttivo sull'art brut della Biblioteca

Kandinsky – Centre Pompidou e tiene un seminario sull'art brut presso l'École du Louvre.

Intorno alla mostra:

➤ Mercoledì 20 marzo 2024

Concerto immersivo nelle sale della mostra

Due sessioni: 18:00-19:00 e 20:30-21:30

"Sono onorata di essere nata nella vostra testa"

Di Séverine Ballon, borsista di Villa Médicis

Con: Séverine Ballon; Joris Rühl (clarinetto basso); Lê Quan Ninh (percussioni); Édith Proust (attrice); Babouillec (autore).

In collaborazione con La Muse en circuit - CNCM.

Prezzi e dettagli sul sito di Villa Médicis

➤ Venerdì 3 e sabato 4 maggio 2024

Ciclo intorno all'art brut (visite e tavole rotonde)

Venerdì 3 maggio:

10:00 – 11:00: visita alla mostra *Épopées Célestes* con i curatori

Tavole rotonde coordinate da Gustavo Giacosa e Barbara Safarova:

11:00 – 13:30: "Art brut, prospettiva storica e questioni contemporanee"

Con: Cristina Agostinelli, Céline Gazzoletti, Sarah Lombardi, Barbara Safarova

15:15 – 17:30: "L'Art brut in Italia, tra rivelazione e riparazione"

Con: Fiorella Bassan, Gustavo Giacosa, Lisa Roscioni, Claudio Zambianchi

Ore 19:30: Visita alla mostra "Aspettando la bomba. L'Art Brut di Giovanni Galli" di Gustavo Giacosa, curatore della mostra, presso SIC12 artstudio, via Francesco Negri 65, Roma.

Sabato 4 maggio:

Ore 10:00: visita alla mostra *Épopées Célestes* con i curatori

Ore 16.00: visita alla mostra *Scritture Erranti* presso il MLAC Museo laboratorio arte contemporanea La Sapienza, Piazzale Aldo Moro 5, Roma

Informazioni dettagliate e registrazione seguiranno su

www.villamedici.it

➤ Visita guidata per famiglie con bambini di età compresa fra i 5 e i 10 anni

Ogni domenica alle ore 15:00 in francese e alle ore 16:30 in italiano

Una visita divertente e formativa alle sale espositive accompagnati da un mediatore di Villa Medici. Durata: un'ora e mezza

[Biglietteria](#)

Informazioni pratiche:

Gli orari di accesso alla mostra e le tariffe sono disponibili su:
<https://www.villamedici.it/visite-individuali/>

L'Accademia di Francia a Roma – Villa Medici:

Fondata nel 1666 da Luigi XIV, l'Accademia di Francia a Roma – Villa Medici, è un'istituzione francese che dal 1803 ha sede presso Villa Medici, una villa del XVI secolo circondata da un parco di 7 ettari che sorge sul Monte Pincio, nel cuore di Roma. Ente pubblico nazionale dipendente dal Ministero della Cultura, l'Accademia di Francia a Roma – Villa Medici adempie oggi a tre missioni complementari: accogliere artisti, creatori, storici e storici dell'arte di alto livello in residenza per soggiorni lunghi – della durata di un anno –, o più brevi; realizzare una programmazione culturale e artistica che integri tutti i campi delle arti e della creazione e che si rivolga a un vasto pubblico; conservare, restaurare, studiare e far conoscere al pubblico il suo patrimonio architettonico e paesaggistico e le sue collezioni.

Direttore dell'Accademia di Francia a Roma è Sam Stourdzé.

Accademia di Francia a Roma – Villa Medici
Viale della Trinità dei Monti, 1
00187 Roma, Italia
T +39 06 67611
www.villamedici.it



Contatti stampa:

per l'Italia:

Elisabetta Castiglioni
info@elisabettacastiglioni.it
T +39 328 411 2014

per la Francia e l'estero (esclusa l'Italia)

Dezarts
agence@dezarts.fr
Lorraine Tissier Rebour: +33 6 75 83 56 94
Anaïs Fritsch: +33 6 62 09 43 63